

Comunicazione
e
CULTURA DELLA VITA
Convegno di studi
28-29 aprile 1998

Roma, 30 aprile 1998

Si è concluso il Convegno annuale della facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale del Pontificio Ateneo della Santa Croce, che questo anno è dedicato al tema “Comunicazione e Cultura della Vita”.

Diciotto relatori di diversi paesi e diverse professioni, dal cardinale Lustiger al produttore cinematografico Pamphili, dall'oncologo francese Israël a esponenti del movimento “pro-life” statunitense, hanno messo a fuoco l'esigenza di una maggiore presenza di una vera “cultura della vita” nel mondo dei media.

La tendenza della società odierna, con la legalizzazione dell'aborto e del suicidio medico assistito, con i genocidi a cui si assiste in ogni parte del mondo e la violenza dilagante, favorita anche da un certo atteggiamento dei media, sembra essere protesa verso quella che è stata definita una “Cultura della Morte”. Per arginare il dilagare di questa cultura non bastano da soli gli enunciati dottrinali ispirati ad una antropologia rispettosa della dignità della persona umana, ma occorrono delle vere e proprie strategie comunicative per superare la contrapposizione tra due ipotetici schieramenti opposti: il catastrofismo ad oltranza degli ecologisti “profeti di morte” da una parte, e l'ottimismo - a volte troppo spiritualistico - dei difensori della vita, dall'altra.

Si tratta, attraverso un maggiore sforzo comunicativo, di dare voce non soltanto alle vittime silenziose di questa ondata di morte, ma anche a coloro che su diversi fronti sono impegnati a promuovere un'autentica cultura della vita: centri di accoglienza per la vita, consultori familiari, il telefono verde “S.O.S Vita” e tutti i volontari impegnati in prima persona ad assistere e ad aiutare le persone più deboli.

Non basta, però, solo gridare ai quattro venti le insidie della negazione della vita, occorre anche elaborare un messaggio “forte” che le nuove tecnologie - il cyberspazio e le realtà virtuali - sono in grado di veicolare adeguatamente, sempre che ci sia la volontà di farle giungere dappertutto.

In definitiva, per vincere la battaglia della vita non occorrono delle strategie politiche che puntano alla massa, ma essere vicino al cuore delle persone, affinché percepiscano in tutta la sua profondità il valore inestimabile di ogni singola vita umana.

Francesco Calogero